

## LA VITA È ALLENAMENTO, ESERCITIAMO L'UOMO INTERIORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

### SIAMO UNA PROMESSA

(PRIMA L'ATTUALITÀ)

Come una bandiera orienta i dispersi nella lotta, così questa 'Voce' torna a farci coraggio. È tempo di imparare a credere, fidandosi. In questi mesi abbiamo riscoperto la paura, dell'altro ma anche di Dio. 'Mi sono nascosto, perché sono nudo'. Quello della paura è il contagio più antico: che ci sia dietro qualcosa di oscuro, di ingannevole. Genera sospetto, fuga: 'ho avuto paura di te', dice il servo al padrone che chiede i talenti. Ti fa sentire solo, in ansia per un futuro che non sai se ci sarà, arrabbiato con la vita che ti tradisce. Spesso crediamo in un dio che non esiste davvero, se non negli incubi o nelle fantasie malate. Il Dio vero, quello che si rivela Padre, non vuole essere temuto,

segue a pagina 3 ▼

#### Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30  
Domenica:  
ore 9,00; 10,30; 12,00 e  
18,30 sono in Chiesa  
(Via dei Garofani)

#### FERIALI

(dal lunedì al sabato)  
Ore 8,30 e 18,30  
sono in cappella  
(Via dei Fiordalisi, 14)

## OMBRE DI UN MONDO CHIUSO "FRATELLI TUTTI"

Don Giovanni Righetti



Icona realizzata da Carmelo Ferraro responsabile del Corso di Iconografia della parrocchia

### Pregliera cristiana ecumenica:

'Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo, e di riconoscere Cristo in ogni essere umano'.

### IL DECALOGO DELLA FRATERNITÀ

Beato colui che ama l'altro, 'quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui'. La ragionevolezza dell'amore sta nel sussistere anche laddove le circostanze fossero avverse. Ci sono alcuni passi che si possono percorrere, seguendo l'itinerario dell'enciclica. E non si comprende il capitolo 1, se non contestualizzandolo nel quadro sintetico.

Il primo passo è sognare insieme (introduzione). Il secondo è porre attenzione

agli ostacoli (capitolo 1), perché i sogni si frantumano o non si realizzano. Ed i potenti ci vogliono schiavi, diffidenti per fidarci solo di chi comanda. Nessuno si salva da solo, ma insieme. L'analisi è realista, quasi un incipit disarmante, ma poi questa lectio del reale apre all'oltre.

Il terzo passo è l'essere samaritano, il cuore compassionevole: il S. Padre ci pone a confronto con la Parola, ci dice un'opzione. Ci sono tanti modi di passare a distanza, se si rimane fissati al ruolo; ma si può es-

segue a pagina 2 ▼

## TEMPO DI COVID

Marisa Alessandrini

Tempo di covid L'hanno definito "tempo sospeso".

Lo scambi per attesa, ma attesa non è perché non sai chi e cosa stai aspettando. Lo percepisci come situazione di paura, perché hai a che fare con un nemico invisibile che può colpirti da ogni parte.

E intanto i giorni trascorrono e sembra vengano demoliti uno a uno i gesti ricorrenti dell'umanità come la stretta di mano, l'abbraccio, la cura dei malati, il saluto ai moribondi. Tutto abolito, vietato, in nome del contagio. Il viso nascosto da una maschera che ci protegge, certo, ma nega al tempo stesso la possibilità di un sorriso. E se vuoi bene ai tuoi vecchi, la più grande dimostrazione d'amore è lasciarli da soli.

Ti sembra che tutto questo non abbia una logica. Sei in un incubo. Ma quando è cominciato? Sono già un bel po' di mesi ormai. Azioni la moviola di questo tempo sospeso.

Ti echeggiano nelle orecchie i canti dai balconi. Gli applausi ad infermieri e medici sempre dai balconi. Le chiacchiere di ringhiera. Le frasi augurali "andrà tutto bene...". La scoperta dei vicini... quei vecchietti al primo piano a cui davano la spesa nel paniere calato con una fune. Senti sbocciare in te un senti-

segue a pagina 7 ▼

continua da pagina 1

sere capaci di interrompere il viaggio, di aprirsi alla sorpresa.

Il quarto passo è infatti pensare e generare un mondo aperto, dove le persone sono più preziose delle cose da fare, dove siamo capaci di guardare al di là, oltre le cose che si vedono. Non basta sentirsi soci, ma dobbiamo vivere da fratelli nella gratuità.

Il quinto passo è la formazione alla fraternità, educandosi ad un orizzonte universale. Bisogna guardare al globale che ci riscatta, o ci salviamo tutti o nessuno si salva. Il sesto passo è amare la politica come la locanda del samaritano, e costruire ponti di carità. Il settimo è restare



in dialogo: ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione.

L'ottavo passo è costruire percorsi di perdono e di pace, custodendo la memoria. Il nono è il comune riferimento alla paternità di Dio, fondamento della medesima fraternità. Notabile il numero 276: benchè la chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Non può restare ai margini, nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di risvegliare le forze spirituali. La chiesa ha un ruolo pubblico. Come Maria, vuole partorire un mondo giusto e fraterno, semina ponti e getta semi.

Ultimo passo, il numero 277: se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia. Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso scaturisce il primato della relazione.

### OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

Il capitolo primo legge i deficit del nostro tempo. Si pensava che il mondo imparasse, ma la storia è un ritorno all'indietro. E la cultura economica imperante forse

unifica il mondo, ma non per renderci fratelli. Silenzia la coscienza storica, in un de-costruzionismo che ci fa ripartire da zero, e dunque annulla la scuola del tempo. Questa colonizzazione, culturale prima che commerciale, manipola i comportamenti alienando le tradizioni.

Senza un progetto per tutti, si domina seminando la sfiducia in una casa comune. Ed un progresso povero di una rotta che ci orienti, fa sì che tra il singolo e la comunità si attui uno scisma che fa perdere il gusto della fraternità, paradossalmente proprio mentre ti riempi di connessioni. Nascono nuove povertà affettive, perché oggetto di scarto divengono pure gli esseri umani, alla radice delle schiavitù c'è l'uomo come oggetto non come fine.

Dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, che non appartiene al villaggio. E chi alza muri finirà per esserne schiavo, privo di orizzonti e di visione su ciò che sta oltre. Un popolo invece è fecondo, solo quando riesce ad integrare, e l'Europa ha le radici culturali per difendere la centralità della persona, per evitare la guerra a pezzi.

Nell'illusione di una comunicazione che in realtà ci espone allo spettacolo dell'essere sempre più vigilati, c'è bisogno di recuperare l'incarnazione: servono gesti fisici, un linguaggio corporeo, conversazioni non cumulative ed

### OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

orizzontali. Occorre smascherare l'aggressività senza pudore di chi sottomette in modo invasivo, tendendo ad omogeneizzare.

A fronte di questo quadro desolante, persone ordinarie hanno scritto la storia, la speranza è audace e sa guardare oltre. È su questa materia di peccato, che viene la forma della Fraternità come opzione di salvezza. Nella notte della Passione, già balenavano le luci di Pasqua.

### L'ECLISSI DELL'AMORE

**S**e a tutti fosse dato conoscere, come l'essenza del cristianesimo consista precisamente nella buona novella del Dio che è amore, e nella conseguente esperienza di questo amore fra gli esseri umani, quante incomprensioni verrebbero fuggite' (B.Forte, L'essenza cristiana).

'La grande tentazione nel corso della storia, fuori e all'interno della Chiesa, è quella di affievolire quell'eccesso di amore raccontato da Gesù, di non farne l'essenziale per vivere da cristiani. Si privilegiano altre vie, altre verità' (G.Lauria, La verità dell'amore). Credere all'Amore oggi può essere considerato illusorio, nella stagione in cui prevale l'individualismo della 'distanza' sociale. Davvero dunque è pro-vocatorio mettere al centro questo essenziale, che pure ciascuno desidera nella sua storia.

'Volerò, disse il bruco. Tutti risero, tranne la farfalla'. L'amore si apprende, si esprime nella misura in cui prima si riceve, non siamo noi ad amare da noi ma un Altro ci ha già amati. E la Chiesa è scuola di comunione ('Imparate da Me'), povera come ogni mondo, ma Via sulla quale si cresce camminando insieme. L'Amore è la Pasqua, l'Uomo nuovo esce dal sepolcro.

## La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
Don Giovanni Righetti  
parpalo@libero.it  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Enrico Frau,  
Giandomenico Daddabbo,  
Don Isidor Mirt,  
Marco Polidori,  
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:  
Anna Capuano,  
Flavio Boccacci,  
Maria Pintor  
Luigi Del Sindaco,  
Aniello De Sena.

Stampato da:  
Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 14 dicembre 2020.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## 17-20 SETTEMBRE 2020... LA CREATURA CRESCE!!!

Aniello De Sena

**C**anno dopo anno si diventa adulti... Nonostante le grandi difficoltà, nella nostra parrocchia, abbiamo festeggiato il ventennale della sua nascita. Come unica famiglia, eravamo, intorno alla madre di tutti, per renderle omaggio e per dire "noi ci crediamo". In questi anni, c'è stato anche chi l'ha vista nascere e l'ha curata come una vera e propria figlia, chi la sta crescendo con spirito critico e dedizione al servizio e chi si avvicina ad essa cercando di avvicinarsi a colui che tutto può... Per una comunità ricordare il ventennale della propria parrocchia è sicuramente l'occasione per ringraziare il Signore di quanto fatto e farà. Tutti noi come Zacheo, siamo chiamati ad accogliere Gesù nella casa che ci accomuna. Il percorso di questo ventennale è stato ricordato con celebrazioni Eucaristiche e momenti ludici di comunità. È stato bello vedere tutte quelle persone, sempre presenti, avvicinarsi e aiutarsi nell'organizzazione delle celebrazioni e dei momenti di festa... anche se limitati dal momento buio che stiamo vivendo. Le danze si sono aperte, giovedì 17 Settembre, con la S. Messa presieduta da colui che ha visto nascere questa creatura e ha accompagnato questa comunità parrocchiale alla propria crescita spirituale e morale: Don Giuseppe Colaci. Sicuramente la celebrazione, calda e accogliente, ha fatto emozionare chi venti anni fa era presente al momento della consacrazione di questa parrocchia e che, con spirito di sacrificio, si mette

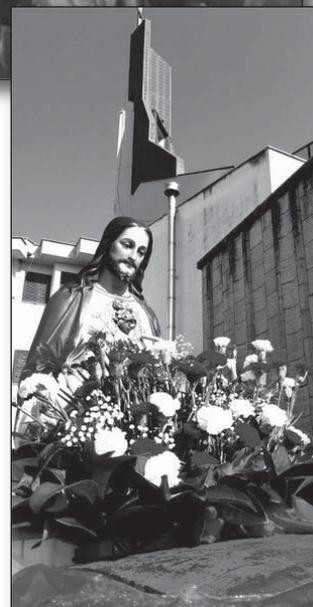
ancora oggi al servizio della comunità. Altro momento significativo è stata la celebrazione della S. Messa del venerdì, in cui il nostro parroco, Don Gianni Righetti, ha celebrato il battesimo a due adulti, simbolo che la Parola del Signore bussa ancora ai cuori delle persone e chiede solo di essere accolta e tramessa agli altri, mediante la nostra testimonianza di vita. Nella celebrazione Eucaristica del sabato, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Gino Reali, è stata ancora una volta occasione di benedizione perché, con la sua presenza e la sua parola, ci ha mostrato il centro della vita (spesso spenta e intorpidita da mille preoccupazioni che l'attorniano) cioè Gesù Cristo. In una società in cui il relativismo la fa da padrona, la presenza e le parole del Vescovo hanno rappresentato sicuramente un momento di sollievo e serenità. Infine, domenica con la celebrazione serale alla presenza di Don Alberto Mazzola, parroco in S. Maria del Rosario in Ladispoli si è concluso questo momento significativo per la nostra comunità parrocchiale. Il simbolo di questa festa è stata la rosa dei venti, che nei quattro punti cardinali rappresenta la Croce Cristiana che ci accompagna nel nostro cammino di uomini e donne con la consapevolezza che non saremo mai soli ma guidati dal Signore che è via, verità e vita.

*Ops... momento Ludico????* Certo, come tutte le feste non poteva mancare anche questo momento di ritrovo e condivisione (mantenendo la giusta distanza, causa Covid-19)



culminato con la cena comunitaria in cui è stato possibile rivedersi e unirsi come unica e grande famiglia.

La forza del Signore che ci ha guidato in tutti questi anni, ci aiuti e ci proietti verso il prossimo ventennio, con la consapevolezza che ciascuno di noi, nel proprio piccolo può contribuire a far crescere sempre più questa comunità parrocchiale in termini di fede, speranza e soprattutto tanta carità.



continua da pagina 1

### SIAMO UNA PROMESSA

vede l'affanno di colui al quale manca il respiro, 'sta' sulla Croce accanto a chi è solo con le sue paure. Possiamo imparare a credere fidandoci, non c'è altro modo di credere che provare a consegnarsi, abbandonandosi al Dio affidabile.

Siamo tutti 'in attesa': si aspetta ciò che non si può sapere in anticipo, o gestire come se dipendesse da noi: dall'esito del tampone, all'incertezza della cura, la decisione non dipende da noi, pensavamo di poter fare a modo nostro. E invece ciascuno si riscopre proteso verso qualcosa, un essere desiderante. A volte passiamo dall'attesa alla pretesa come imposizione, come attesa di un dio-che-non-esiste, è solo un idolo.

Dinanzi al Dio vero, a colui che sempre è il Veniente, che ci rimette ogni volta in cammino, scopriamo che è il Dio della promessa. Non ci piace perché risponde non alle nostre attese ma alle sue promesse, che spesso non vediamo compiute.

La fede, diceva Lutero, 'è una stanza vuota e buia, in cui non si vede e non si sente nulla. Ma in quell'oscurità c'è Dio'. Il Dio fedele, che non può essere preteso, ma solo atteso. Auguri Silvia, che non t'aspettavi un 2020 di ospedali ed incertezze, buon Natale a Mario che ora ha scoperto un mondo migliore. Dio è colui che manda avanti, che fa vivere, che dà continuità pur nelle circostanze avverse.

## PERCHÈ MI HAI ABBANDONATO?

SALMO 22

Maria Pintor

“Perché” (vers.2) per quale motivo.

Dovremmo interrogarci continuamente sul motivo per cui accadono certe cose. Perché il covid? Per la sperimentazione umana, l'uomo che si crede Dio? L'inquinamento e il nostro menefreghismo cosmico? Per imparare ciò che è veramente importante mettendo in disparte ciò che non lo è? Per riconquistare il senso e lo stupore dello stare insieme? Per ricondurci verso quella Creazione pura e scevra da ogni manipolazione umana? Oppure per quale motivo ho questa mancanza? Perché questo limite? Perché mi trovo dove non vorrei?

Solo scavando nel profondo possiamo ergerci verso l'alto, verso un Dio che non molla mai il suo disegno di salvezza infatti “sul mare passa la sua via, i suoi sentieri su grandi acque (ma) le sue orme rimangono invisibili.” (Sal.76)

Quando uno è straziato dentro o ha paura, gli è difficile confidare in qualcuno ma il popolo di Israele si ripete sempre la sua lunga storia e rivede le grandi opere del Signore, ma noi le vediamo? La nostra generazione ha dei padri e delle madri che hanno confidato in Dio e trasmettono le meraviglie del Signore o, al massimo, parlano solo di una fede generica, che non si vede e non si sente, presa come dono dall'alto ma senza dargli una ragione?

Cosa possiamo fare? Se confidiamo siamo degli illusi, sbeffeggiati (vers.8), ma... “Dio risponde” (vers.22)

- Non importa quale utero mi mette al mondo, è Dio la levatrice di ogni uomo.

- Se vogliamo veramente che tutti si sazino, che tutti ricordino, che tutti si risollefino dalle ceneri della terra, c'è solo la via della preghiera, che ci insegna a parlare con Dio attraverso la piena umanità di Cristo che dice: “Dio mio perché”.

## L'ESSENZIALE

Enrico Frau

Il termine essenziale, che deriva dal latino tardo “essentialis”, indica ciò che è l'essenza o sostanza di una cosa, di un pensiero, di un comportamento. Tutti gli esseri umani hanno bisogno di cercare l'essenziale, cioè di scegliere ciò che è necessario per non vivere nella più completa confusione. Per noi credenti l'essenziale è la fede in Gesù Cristo, con la quale, in adesione al Vangelo, possiamo mostrare agli altri la nostra testimonianza cristiana, attraverso l'amore, la fratellanza e la solidarietà. Essere così cristiani credibili per affrontare, con coraggio e determinazione, le sfide di un mondo che cambia. Questa fede ci può dare la forza di impegnarci anche in questo tempo di pandemia, dove viviamo in una situazione di

generale incertezza a causa della lotta contro il virus. Infatti in questo tempo sono mutati gli atteggiamenti, i comportamenti, le pratiche sociali di tutti e le relazioni umane si riducono solo a rapporti virtuali, che molto spesso avvengono esclusivamente con messaggi tramite i social network. Comunque questo periodo è un'occasione per noi credenti per rinnovare la nostra speranza in Gesù. Una speranza che ci interpella e ci fa guardare con ottimismo il futuro, in cui possiamo ripartire dalle priorità delle cose essenziali e non smarrire il senso di comunità e dello stare insieme. Pertanto è necessaria la preghiera, mediante la quale ci rivolgiamo al Signore, con la parola o con il pensiero, per invocare il suo aiuto, una sua grazia, il suo perdono, oppure per lodarlo e ringraziarlo. Nella preghiera non servono molte parole ma solo quelle

necessarie per vivere la bellezza dell'incontro con Dio. Quando dal profondo del nostro cuore ci rivolgiamo al Signore e ci affidiamo a Lui, allora c'è una vera preghiera. Purtroppo la nostra grande preoccupazione è l'indifferenza religiosa che hanno molte persone nella società moderna. Un fenomeno determinato non solo da cause esterne ma anche da un male interno alla Chiesa, che già nel 1972 Papa Paolo VI lo definiva “il fumo di Satana”. Soprattutto oggi, infatti, si ha la percezione che la Chiesa parli più delle cose del mondo che di Gesù Cristo, unica verità. A partire da questa realtà, credo che ci sia bisogno, per superare l'eclissi di Dio fra gli uomini, di un po' di chiarezza da parte della Chiesa nello svolgimento della sua missione, in cui è cruciale la centralità del mistero di Cristo. Questa è la cosa essenziale per la Chiesa e per noi credenti.

## COMUNICAZIONE SPIRITUALE NUOVA (ON-LINE)

Il tempo della pandemia costringe a ripensare anche la pratica dei sacramenti, che ne è dunque del dispositivo di iniziazione alla fede in questa stagione di lockdown? In questo tempo di chiusure e ri-cominciamenti, dove stiamo andando?

La capacità inventiva delle comunità cristiane, nel mantenere un contatto con ragazzi chiusi in casa, è stata appena un accenno, pure per l'effetto di rigetto da parte di chi s'è trovato a vivere tutto solo in modalità remota. Certo le celebrazioni ne hanno guadagnato in compostezza: non ci sono state le solite scene da mercato, ma come è possibile fare festa senza un abbraccio? La percezione di una fede timida, non abituata a celebrare davvero perché

ferma all'esteriore, è stata quella di celebrare un congedo più che un far parte più profondo alla Mensa e alla vita cristiana. Quasi un punto e a capo finché si era in tempo. Di fatto, alla riapertura delle chiese, chi più di tutti sono mancati sono i ragazzi e le loro famiglie. Ora nelle zone rosse e oltre tutto è di nuovo sospeso, o le famiglie non tornano. Il messaggio che sembra arrivare è: nei momenti di difficoltà, quando si deve tagliare il superfluo, il catechismo è una delle cose che si possono eliminare. Appartiene alle cose non essenziali. E che ce ne accorgiamo o meno, quel dispositivo di iniziazione alla fede, che procedeva in parallelo alla scuola come una sorta di rito di socializzazione di massa, in realtà è alla fine.

È un dispositivo insignificante, nel senso che non lascia il segno, non incide nella vita. La sua inconsistenza è dovuta al fatto che pare ancora impostato come passaggio di contenuti, non come luogo di esperienza vitale. È più l'offerta di un servizio, che la condivisione di momenti che toccano. La fine di un modello è drammatica, perché non si vede un modello alternativo che ne prenda il posto. Una 'forma' che forse è anche quella della stessa chiesa intesa come comunità cristiana alla quale eravamo abituati, la parrocchia. C'è la chiesa della formazione, di seguaci di Gesù decisi e connessi, che vive di partecipazione ed è solidale; e c'è la chiesa dei servizi, centrata sulle opere e spesso suppletiva della famiglia e della scuola. Noi quale chiesa siamo, e verso quale obiettivo stiamo camminando?

## “TENDI LA TUA MANO AL POVERO”:

### TEMA IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (15-11-2020)

Luigi Del Sindaco  
direttore della Caritas parrocchiale

“La mano che noi tendiamo ai poveri, non è solo una mano che distribuisce, ma anche una mano che ha bisogno di aiuto. Abbiamo bisogno dei poveri tanto quanto loro hanno bisogno di noi.”

Il 15 novembre Papa Francesco ha celebrato la giornata mondiale del povero; ha invitato una rappresentanza di persone per far loro trovare il calore umano, il calore dell'amore di Dio.

Infatti, l'amore non si chiude in sé stesso, né si rifiuta ai poveri e ai più vulnerabili specie in un momento in cui ne hanno un grande bisogno e, ci ricorda inoltre che la missione di Caritas, portata avanti da numerosi volontari, è di ascoltare e accompagnare le persone più bisognose.

Questa giornata, ci deve ricordare che la nostra missione è quella di essere sempre più vicini e parte attiva nei confronti degli ultimi, impegnarci ancora di più, soprattutto in periodo come questi, in cui la pandemia non ci facilita le cose, non ci permette di essere più vicini

alla gente bisognosa.

Mi piace pensare che la Giornata Mondiale dei Poveri, non sia solo il giorno indetto dal Papa, ma sia tutti i giorni, perché dobbiamo sempre ricordarci di loro e di metterli al centro delle nostre attenzioni, del nostro aiuto, insieme, tenderemo le mani come un'unica famiglia umana nella solidarietà.

L'esempio che ci viene dal Papa, in queste giornate dedicate ai poveri, deve essere un invito alla responsabilità come impegno a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate al servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. E' solo così che saremo testimoni della nostra fede, facendo e non perdendoci in chiacchiere o giri di parole.

Quest'anno ancora di più, dove le povertà sono state condizionate dalla perdita del lavoro, le situazioni di disagio e precarietà venutesi a creare nelle famiglie ha fatto ancora di più vedere quanto

sia stato importante e necessario l'impegno profuso dai volontari sia ad ascoltare che ad aiutare.

Nostro compito, come volontari, dispensatori di amore, è di dare speranza alle persone che sono sprofondate nella sfiducia, nella sofferenza e nella povertà.

In questo periodo di pandemia, un ringraziamento va a tutti coloro che hanno risposto

ai nostri appelli, è lodevole l'impegno della comunità che ha aderito alle nostre richieste di aiuto, con generi alimentari e con donazioni che ci hanno permesso di essere vicini a tante famiglie di Ladispoli, cadute nella disperazione e depressione a causa dei disagi creatisi nelle loro famiglie.

Il contributo di tutti è necessario per essere vincenti nella nostra missione di aiuto al prossimo, nessuno si salva da solo.

Così come è importante l'aiuto che la mensa della

«Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» FT 35

AVVENTO DI CARITÀ  
**NATALE DA FRATELLI**

Aiuta le famiglie in difficoltà a trascorrere un Natale sereno partecipando alla raccolta fondi per l'acquisto di BUONI SPESA

Per contribuire:  
♦ Diocesi di Porto-Santa Rufina  
IT82T 08327 03228 000 000 000 800  
Causale: Natale da fratelli  
♦ Tramite la propria parrocchia

Info: 06.9946428 - 320.8314898

**Caritas**  
Porto - Santa Rufina

Caritas diocesana sta dando, attraverso il nuovo progetto, che prevede di donare un pasto caldo a tutti, senza fissa dimora e famiglie che si rivolgono a loro.

Spesso a coloro che si avvicinano per la prima volta a fare volontariato, dico che non dobbiamo pensare ai poveri solo come destinatari di una buona azione d'amore, da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la nostra coscienza, ma quanto anche noi riceviamo da loro, non un grazie ma una sensazione di pienezza di Spirito che ci dà quella forza di continuare ed andare avanti.

Infine, non bisogna fare la corsa a chi ha fatto di più, mettersi in mostra... davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione.

## DOMANDE (OSSERVATORIO DIGITALE)

Serve una lettura della storia, per cogliere il senso degli avvenimenti: è solo piena di strepiti, senza significato, o è sorretta da una provvidenza, c'è un disegno? C'è chi dice che questa epoca di cambiamento, creando un mondo parallelo come quello digitale, ha valicato i confini che il reale pone all'uomo: un universo senza separazioni, dove siamo tutti connessi, ci fa navigare nel mare della storia verso un continuo oltre.

Allora un test rapido su questo anno 2020 che non è piaciuto a nessuno, ma forse come il travaglio del parto sta preparando un mondo nuovo. I domanda: notizie in rosa. Tra le tante ansie indotte dal circo dei media (basta! Virologi, epidemiologi, Burioni, burini), quali sono state le good news che abbiamo ascoltato? II domanda: fuori dalla media. L'uscita dalla scuola media che segna la fine della scuola dell'obbligo, dovrebbe andare

di pari passo con la scelta personalizzata dell'orizzonte di studi e di destino che dovrebbe aprire alle scuole superiori e alla professione. In un mondo sempre più omologato, quali esempi di creatività abbiamo individuato? III domanda: a sua immagine. Quali modelli vanno di moda oggi, quale forma di uomo e di donna prevale? Iv e ultima: come ti aspetti che sia il 2021? Branco aveva detto del 2020: vi sorprenderà!

## A PROPOSITO DI LAUDATO SÌ

Flavio Boccacci

# Comunità Laudato si'

Ho accettato volentieri l'invito del nostro Parroco ad esporre una proposta per la quale sarebbe bello poter aggregare tanti altri tra noi, che avvertono l'urgenza dell'ampia problematica relativa all'ambiente e alla crescente sofferenza della nostra Madre Terra.

Da non molto è in atto la costituzione, nel nostro Paese e nel mondo, di diverse comunità "Laudato si'" sulla spinta delle raccomandazioni dell'Enciclica sulla cura della casa comune. Cinque anni sono trascorsi da quando Papa Francesco levò la sua voce preoccupata rivolto a tutti gli uomini di buona volontà. Ancora non conoscevamo Greta Tumberg e tutti i movimenti di opinione che ora si ritrovano nelle parole del Papa! Forse, mi sono detto, non è stato il Papa un indovino nel raccogliere il grido disperato della natura e di tutte le diseguaglianze create nel tempo, ha interpretato, invece, la drammatica urgenza di quel grido e ci ha chiamato a raccolta per invertire la rotta. E ancora mi sono domandato: che possiamo fare? Così ho scoperto (ma tanti di voi lo sapevano già) l'esistenza di queste Comunità. E' fondata la speranza di iniziare anche in Parrocchia un cammino in questa direzione? Sempre troppa carne al fuoco? No, se tutti cominciasse dalle semplici abitudini e dalle buone pratiche.

Le Comunità "Laudato si'" sono nate dalla diocesi di Rieti e sono delle comunità nelle quali a carattere locale si svolgono delle iniziative sull'ambiente e si partecipa ad iniziative per la cura del creato.

Forse che il nostro stile di

vita, schiavo del consumo, non è compatibile con l'ambiente? Non sarà che, il rapporto con la natura ci condurrà inesorabilmente all'ecocidio?

E allora cambiare rotta attraverso un'ecologia integrale diventa forma di conversione al Vangelo; solo con una relazione di "Alleanza con l'altro" uomini e natura avranno futuro.

In una regione del Brasile, ho letto, più di nove milioni di capi di bestiame (a fronte di un milione e mezzo di popolazione) sono tutti vaccinati, ma le persone no. Tanta carne in Europa proviene da lì e gli interessi di pochi (che utilizzano potenti pesticidi per disboscare e avviare colture intensive di soia), producono una filiera sterminata di danni a tanti es-

seri umani. E allora il frate di Assisi che parlò della Terra come madre e delle creature come sorelle nel lontanissimo XII secolo, torna oggi a noi con le considerazioni di Papa Francesco per la cura della casa comune. Il Papa chiama ad una conversione e la sua ecologia si basa sulla concezione della natura umana per la quale l'uomo è immagine di Dio in quanto libero di custodire il dono del creato e di ritornare al Padre in armonia con esso. Non siamo proprietari, ma custodi e pellegrini. Devo dire, però che i grandi cambiamenti funzionano solo se poggiano su radici locali, personali e poi comunitarie. Le sappiamo tutti le buone

pratiche da seguire "evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto si potrà ragionevolmente mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo, piantare alberi, spegnere le luci inutili e così via. Ognuno e tutti, tutti ed ognuno. E' già comunità Laudato si', già potremmo essere in tanti, anche qui, anche domani per un all'alleanza reale tra l'uomo e la difficile crisi socio-ambientale. "Combattere la povertà". "Restituire dignità agli esclusi". Prendersi cura della natura e della cura del creato".

## AVVENTO E NATALE: DIO SI FA STORIA CON LA NOSTRA STORIA

Gian Domenico Daddabbo

Il morbo del modernismo, il quale nega la storicità dei Vangeli, ha ingannato molti credenti, rendendoli incapaci di vivere il Vangelo come storia nella loro storia e ora vedono la fede come pura "tradizione". L'Antico Testamento narra una storia di prodigi con cui Dio si rivela al suo antico Popolo

Israele, ma solo nel Nuovo Testamento Dio si fa storia nella storia dell'umanità, con l'incontro definitivo fra Lui e l'uomo incarnandosi nel suo Figlio Gesù Cristo. La Chiesa ripropone ogni anno il Mistero del Dio incarnato sotto diversi aspetti, a seconda dei periodi, detti **tempi**. Il tempo che prepara al Natale è l'Av-

vento, la cui prima Domenica segna l'inizio dell'anno liturgico, infatti per noi cristiani l'anno inizia con la I Domenica d'Avvento, per culminare nel Triduo Pasquale e nella Pasqua di Risurrezione e concludersi con la Solennità di Cristo Re dell'Universo. Durante l'Avvento, il popolo cristiano rivive l'esperienza dei Patriarchi e dei Profeti, coloro che desiderarono vedere ciò che noi vediamo ma non videro (Cfr Mt 13,17), ma la figura più importante del tempo d'attesa è Maria Santissima, in virtù della sua missione speciale di dare al mondo il Salvatore. Nel modo in cui, in vista del Natale, la Chiesa ri-



segue a pagina 8 ▼

mento nuovo, la solidarietà ... forse allora questo covid serve, se ci sta facendo imboccare la strada giusta. Così, mentre impasti il tuo ennesimo dolce, ti aggrappi a quel cencio di speranza che ancora è in te e che ti fa confidare nel vaccino, nel governo, nella televisione. E nella rete. E' lei la grande protagonista. Puoi fare a meno delle relazioni umane, sembra, ma non di lei. Anzi è proprio lei che le relazioni te le crea. Io però non sono una nativa digitale e stento ad attribuirle questa onnipotenza. L' esigenza di adeguar-

mi mi fa sentire in bilico sui miei giorni. Sui social imperversano anche istanze negazioniste che, attribuendo a complotti pre-confezionati la situazione generale, facilmente cavalcano il dissenso generale e il conseguente scontro tra partite IVA e stipendiati. Il governo sforna Decreti presidenziali a raffica, dettati dalle esigenze e dalle situazioni, cercando di mettere pezzelle nelle situazioni più emergenziali, fatte di tardivi "ristori", casse integrazioni latitanti, licenziamenti, inadempimenti. Insomma un' umanità che

lotta e soffre ancora una volta, in questa specie di guerra, che guerra non è, ma è come se lo fosse. Una guerra planetaria che dobbiamo combattere in solitudine se vogliamo salvarci tutti insieme. Intanto Le stagioni si susseguono. Dopo l'inverno sbocciarono i fiori e poi con l'estate i frutti. E ora l'autunno manda le già le prime avvisaglie di giorni inclementi. Tutto va avanti come sempre. Il creato non ha mai saputo quello che sta passando l'umanità, ma forse ha tirato un respiro di sollievo.

**TEMPO DI COVID**

"informazione nuova" insegnando che esisteva l'Amore di Comunione (l'AGAPE). Per una nuova evangelizzazione la catechesi è uno dei mezzi efficaci. La catechesi è nata per dare una identità cristiana, per far capire chi siamo, noi siamo figli di Dio in una comunità. Chi ascolta noi, nel momento in cui formiamo, deve essere cosciente che ASCOLTA DIO. Si diventa missionari nella misura con cui faccio comunione con Cristo e cammino con Cristo donato. Come posso entrare in relazione con questa nuova cultura? Raccontando la MIA ESPERIENZA CON GESÙ, annunciare quello che abbiamo ricevuto. Ed ecco che il catechista diventa una persona che racconta il Vangelo; narra la sua esperienza in un'aula che diventa Luogo di Incontro per creare Comunione. In GV.20 leggiamo dei discepoli che raccontano la esperienza con Gesù a Tommaso che non era presente al momento della visita di Gesù a loro, e gli dicono ABBIAMO VISTO IL SIGNORE, hanno raccontato una esperienza vera, vissuta. Allora la domanda che ci

**IL CELLULARE NON PIÙ COME STRUMENTO, MA "SEGNO" DI UN NUOVO LINGUAGGIO E PENSIERO**

Anna Capuano

**Attraverso la storia per essere discepoli autentici di Cristo**

è il tema proposto per l'anno 2020-2021 durante l'assemblea diocesana svoltasi presso la Diocesi di Porto-Santa Rufina lo scorso 29 settembre.

Nel suo intervento, il relatore il Vesc. Mons. Fisichella presidente della Nuova Evangelizzazione, ha messo in evidenza la nascita di una nuova cultura, "LA CULTURA DIGITALIZZATA", l'impatto che ha sulla nuova generazione e come si può trasmettere la fede nell'epoca di internet.

Siamo di fronte a due generazioni: I giovani di oggi che possiamo chiamare **nativi digitalizzati** (bambini /ragazzi nati dal 2000 in poi) e noi, nati prima, siamo **immigrati digitalizzati** (adulti/catechisti).

La nuova digitalizzazione ha effetto:

- I) sullo "Spazio e Tempo" perché si ha tutto e subito ed il cellulare ne fa parte;
- II) sul linguaggio e sul pensiero fino a creare un

nuovo modello un nuovo stile;

III) sulla memoria e capacità critica fino ad impattare sul cambio morfologico del cervello.

Il cellulare non più come strumento ma "segno" di un nuovo modello di linguaggio e di pensiero.

Le informazioni inserite in internet non sempre sono COMPLETE, le informazioni che si pensano non importanti possono essere state tralasciate... allora quanto la digitalizzazione impatta sulla Verità e la Libertà nella misura che rimaniamo in contatto con essa? La Chiesa ha la responsabilità della formazione. Deve insegnare a porsi le domande, a fare critiche costruttive, a trovare il Vero e quindi essere Liberi.

La cultura di oggi è veloce, è globale e non più regionalizzata come in prece-



denza. La esperienza di trovarsi davanti ad una cultura nuova che stiamo vivendo oggi è una situazione analoga alla quale si sono trovati i primi cristiani di fronte alla cultura romana-greca.

Giovanni l'Evangelista di fronte ad una "diversità" di cultura non si è fermato quando doveva dire "DIO è AMORE" e là dove si conosceva solo l'amore carnale o quello platonico ha portato una

dobbiamo porre è: Io che voglio formare ho visto il Signore? Ho avuto un incontro con Lui? Ho avuto una esperienza che ha cambiato la mia vita? La esperienza del mio incontro con Dio che ha cambiato la mia vita diventa strumento di evangelizzazione, un incontro che possiamo proporre agli altri. Come la tecnologia influenza un cambiamento, anche la mia esperienza, perché ho visto ed è autentica può invitare ad un cambio.

## INCONTRI DI NATALE

Per vivere giorni generativi di vita, non solo a rischio pandemia

### DICEMBRE 2020

- mercoledì 23 ore 17.00  
chiesa grande confessioni ragazzi catechesi
- mercoledì 23 ore 19.00  
chiesa grande confessioni natalizie adulti
- giovedì 24 ore 18.30  
chiesa grande S.Messa della Notte di Natale
- venerdì 25 ore 09.00-10.30-12.00-18.30  
S.Messe del Giorno di Natale
- sabato 26 ore 08.30  
S.Messa di S.Stefano Primo Martire

- domenica 27 ore 09-10.30-12-18.30  
S.Messe della S.Famiglia (Anno di S.Giuseppe)

- giovedì 31  
ore 17.00 Veglia di Adorazione eucaristica  
ore 18.30 S.Messa e Te deum

### GENNAIO 2021

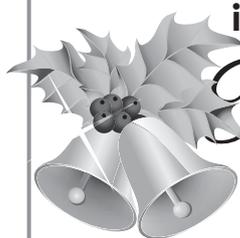
- venerdì 1 ore 09-10.30-12-18.30  
S.Messe - Giornata della Madre di Dio e della Pace

- mercoledì 6 ore 09-10.30-12-18.30  
S.Messe dell'Epifania del Signore

- domenica 10 ore 09-10.30-12-18.30  
S.Messe del Battesimo del Signore

le nostre preghiere ogni giorno per i nonni della casa di riposo san Luigi Gonzaga  
i nostri doni raccolti per i pasti della mensa cittadina Caritas di via E.Fermi 10

*Buone Festività Natalizie*  
2020-2021



continua da pagina 6

flette sull'esperienza degli antichi Padri e dei Profeti e sulla figura di Maria Donna dell'Attesa, la Sposa di Cristo attende vigile il Ritorno Glorioso dello Sposo alla fine dei secoli. La parola **veglia**, da cui, appunto, l'aggettivo *vigile*, parola che risuona all'inizio dell'Avvento ogni anno, deriva dalla parola indoeuropea *weg* che significa "essere attivi e vivi". La Chiesa è vigile perché dinamica; a immagine di Maria che diede Gesù al mondo, annuncia la Buona Notizia in tutte le nazioni e la incarna con la sua testimonianza, rafforzandosi e rinnovandosi nello Spirito del Risorto attraverso la vita sacramentale, a partire dall'Eucaristia. Ogni singolo membro riceve nuovi vigore e slancio missionari dai Sacramenti, per portare il Vangelo ovunque, così il cristiano si conforma sem-

pre più a Gesù in una più profonda amicizia con Lui che, da personale, diviene comunitaria, fino a coinvolgerci come discepoli del Divino Maestro in ogni ambito della vita pubblica, compresa la politica. In questo tempo particolare segnato dal coronavirus, l'impossibilità di ricevere i Sacramenti dovuta al **lockdown** ha risvegliato in molti una forte **coscienza eucaristica** e ora le nuove restrizioni sul culto pubblico imposte dai governi con il pretesto del virus hanno scatenato le proteste in diversi paesi occidentali. Lo spirito combattivo con cui tanti nostri fratelli e sorelle in Cristo di diverse nazionalità si sono mobilitati

### AVVENTO DI NATALE: DIO FA STORIA CON LA NOSTRA STORIA

contro la chiusura delle chiese ci esorta a riscoprire il nostro bisogno di attingere alla fonte sacramentale, per essere capaci di scelte radicali, accompagnati dall'esempio e dalla testimonianza di tanti santi che hanno fatto dell'Eucaristia il loro programma di vita,

fra loro ricordiamo il giovane apostolo e influencer dell'Eucaristia Carlo Acutis, il nuovo beato che la Provvidenza ci ha offerto attraverso la Chiesa proprio in questo tempo di libertà religiosa sempre più a repentaglio. L'esempio e la testimonianza di Carlo e di tanti altri santi amanti dell'Eucaristia interpellano ciascuno di noi, giovani e meno, affinché facciamo la nostra parte, per scrivere una pagina importante nella Storia della Salvezza, in risposta all'attuale crisi di fede che disorienta molti.

